



Fughe e approdi (2010)

Magia dell'esistenza e del montaggio, una storia vera che anticipa la finzione.

Un film di Giovanna Taviani con Francesco D'Ambra. Genere Documentario durata 80 minuti. Produzione Italia 2010.

Uscita nelle sale: venerdì 8 aprile 2011

Le Isole Eolie hanno fatto da sfondo ai film di registi quali Rossellini, Antonioni, i fratelli Taviani, Troisi e Moretti

Marianna Cappi - www.mymovies.it

Giovanna Taviani, figlia di Vittorio, era la bambina che, con la madre e le sorelle, veleggiava verso Malta, per raggiungere il padre in fuga dalle persecuzioni dei Borboni, nel film "Kaos". La tartana di Figliodoro, un pescatore delle Eolie, sostava per farli riposare a Lipari e permettere ai bambini di scivolare giù dalle bianche discese di pomice. Anni dopo, a capo di una piccola troupe, Giovanna chiede nuovamente a Franco "Figliodoro" di accoglierla sulla stessa barca e di portarla a ripercorrere le soste che la storia del cinema ha fatto alle isole Eolie e le storie, vere, che lì sono accadute, quasi come in un film.

' Fughe e Approdi ' narra perciò della fuga dei cavaatori di pomice per difendersi dalla silicosi, ma anche della fuga di Emilio Lussu e Carlo Rosselli dal confino in cui li teneva il regime fascista, dell'approdo degli sposi per conoscere le mogli sposate per procura, di quello dignitoso e disperato di Anna Magnani a Vulcano, per girare con Mieterle, mentre l'uomo della sua vita era nella vicina Stromboli con Ingrid Bergman, dell'approdo e della fuga di Edda Ciano, che durante i giorni del confino visse un tenero amore con un comunista del luogo.

Documentario nel senso puro del termine, fatto di osservazione e di interviste, di paesaggi e di coinvolgimento personale dichiarato ma non insistito, il film si fa vivo e impuro al contatto con gli spezzoni di finzione che lo punteggiano e che sono firmati Rossellini, Antonioni, Taviani, Mieterle, Troisi, Moretti. Non manca, infine, l'omaggio a De Seta e ai film della Panaria, che per primi portarono la macchina da presa sulle isole vulcaniche, e tracciarono -anche a beneficio della Taviani, oggi- il sentiero del documentario in quei luoghi. Ma è attraverso le persone che incontra, che la regista dà pieno senso al suo lavoro: per la maggior parte comparse sui set dei film evocati, gli intervistati e le intervistate sono testimoni diretti, o al massimo figli memori, dei fatti che raccontano e di quelle avventure vissute conservano l'orgoglio e soprattutto l'entusiasmo (e qualche volta i materiali fotografici). E' il caso del figlio del segretario del PCI di Lipari che strinse la relazione con la Ciano; del pescatore che tutti i giorni portava il caffè alla Bergman salendo a piedi nudi fino alle pendici del vulcano; della figlia di una scienziata che, esattamente come nel film di Rossellini ma molti anni prima, approdò a Vulcano, s'innamorò e sperimentò l'ostilità della gente, poco emancipata. Storie vere che anticipano quelle di finzione e viceversa: magie dell'esistenza e del montaggio. Un lavoro un po' scolastico, sì, ma non per questo meno interessante.